

Il responsabile dei servizi finanziari degli enti locali

di Stefano POZZOLI

in corso di pubblicazione in *Il Sole 24 Ore*

Il sistema dei controlli negli enti locali ha un protagonista fondamentale, ma ingiustamente sottovalutato nel quadro di riforma che sta delineandosi: il responsabile dei servizi finanziari.

Un ruolo chiave, che permette al ragioniere di essere l'unico che, con il parere di regolarità contabile o l'attestazione di copertura finanziaria, vede quanto accade nell'ente, con buona pace degli altri controlli, quale quello di gestione o quello – stravagante – definito come strategico.

È l'unico controllo che, insieme a quello dell'organo di revisione, è presente in tutti gli enti, dal comune sperduto di 50 abitanti al capoluogo di regione, come ci conferma, nei suoi referti, la Corte dei Conti.

Il Tuel lo ha lasciato solo, dopo che il segretario comunale ha perso la prerogativa del visto di legittimità, a tutelare, come soggetto *super partes*, la regolarità amministrativa e contabile degli atti di comuni e province.

Eppure, ai tempi del visto di legittimità, il segretario comunale era giuridicamente tutelato. Dipendente del Ministero dell'Interno, e quindi di fatto inamovibile, figura apicale per eccellenza, addirittura vertice della struttura organizzativa.

Il responsabile finanziario, oggi ha un ruolo – e quindi delle responsabilità – certo superiori a quelle del segretario di una volta, eppure può essere serenamente rimosso se, facendo scrupolosamente il suo dovere, dà fastidio al navigatore.

Questo è accaduto, pochi anni fa, in un Comune capoluogo che di recente – ma con grave ritardo - è salito agli onori delle cronache. E purtroppo non si tratta di un caso isolato: succede, silenziosamente, in quei luoghi in cui gli amministratori non hanno l'intelligenza o la sensibilità di comprendere che quel bastian contrario non lavora contro di loro, e comunque è al servizio della città, dei cittadini, ed ha un compito di tutela dell'interesse generale.

Diciamoci la verità: oggi il responsabile finanziario non è messo in condizione di svolgere serenamente le proprie funzioni. E non possiamo immaginarci una

riforma dei controlli che prescindano dalla corretta definizione di questo ruolo, che deve diventare sempre più simile a quella figura che, a livello nazionale, è il Ragioniere Generale dello Stato.

Tutto ciò richiede una modifica dell'art. 153 del Tuel, almeno per quel che riguarda il comma 1, che attribuisce eccessiva discrezionalità al singolo ente locale in termini di collocazione gerarchica del servizio finanziaria e che nulla dice sulla qualificazione professionale del responsabile dello stesso.

Il responsabile dei servizi finanziari deve essere necessariamente una figura apicale. Oggi in alcuni enti, anche comuni capoluoghi e province, si trova invece subordinato ad altre figure. È un fatto inammissibile, che ne mortifica l'indipendenza e ne depotenzia il ruolo, a danno di tutti e dell'ente in primo luogo..

Anche la sua qualificazione professionale deve essere chiaramente definita. È possibile che la scelta dei requisiti, per chi esercita un controllo di interesse generale come quello di regolarità contabile ed amministrativa, possa spettare al singolo ente? Il ruolo e la sua frequenza giustifica ampiamente l'istituzione di un apposito albo, con conseguenti garanzie (per noi cittadini) di competenza dei responsabili ed obblighi (per costoro) di idoneità ed aggiornamento.

Sia pure prerogativa del sindaco la scelta del soggetto (non è così in Francia, ad esempio, dove spetta al Governo), ma, almeno, che sia individuato in un elenco di professionisti riconosciuti come tali, e non attraverso un "incarico fiduciario" che può portare a preferire un improvvisato laureato in filosofia ad una persona che ha titoli adeguati ed esperienza nel settore.

Creare un albo per altro, significherebbe anche dare visibilità a chi vuole svolgere questa professione. Non avrebbe una funzione corporativa, quindi, ma servirebbe a creare un mercato di professionisti.

Mi è rimasto molto impresso quanto mi disse un responsabile finanziario di un comune inglese: "se cedendo alle pressioni lasciassi andare in crisi il mio ente non solo verrei licenziato ma non troverei più un comune disposto ad assumermi".

In Italia, purtroppo, oggi le cose vanno in modo molto diverso, ma dobbiamo lavorare perché anche da noi una frase del genere non suoni ridicola e paradossale.